

Interamna Lirenas e il suo territorio: indagini archeologiche 2012

Giovanna Rita Bellini – Sophie Hay – Alessandro Launaro – Ninetta Leone – Martin Millett

1. Introduzione

Nel 2012 è proseguito il progetto di ricerca su *Interamna Lirenas* e il suo territorio, che vede coinvolte la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e l'Università di Cambridge (fig. 1)¹.

Come per gli anni precedenti (2010 e 2011)² il progetto si è articolato in tre momenti: le ricognizioni territoriali, la catalogazione e lo studio dei materiali, le indagini geofisiche in area urbana.

Due sono le principali novità della ricerca 2012:

a) La sistematizzazione dei dati forniti dalla ricognizione e dall'esame dei materiali (in particolare la catalogazione e lo studio della ceramica comune)

e l'opportunità offerta dal convegno di Spoleto "Le forme della crisi: produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra romani e longobardi" hanno permesso di mettere a fuoco aspetti rilevanti anche da un punto di vista metodologico sulla circolazione delle merci e sui caratteri insediamentali tra III e VII sec. d.C.: le importazioni africane, considerate da una lunga tradizione di ricerca come materiale diagnostico per il periodo in esame, sono risultate, infatti, scarse e sostanzialmente limitate all'area urbana di *Interamna Lirenas*, mentre abbondante e senza soluzione di continuità è risultata la distribuzione delle ceramiche comuni di produzione locale/regionale, particolarmente nel contesto rurale, dove è proprio

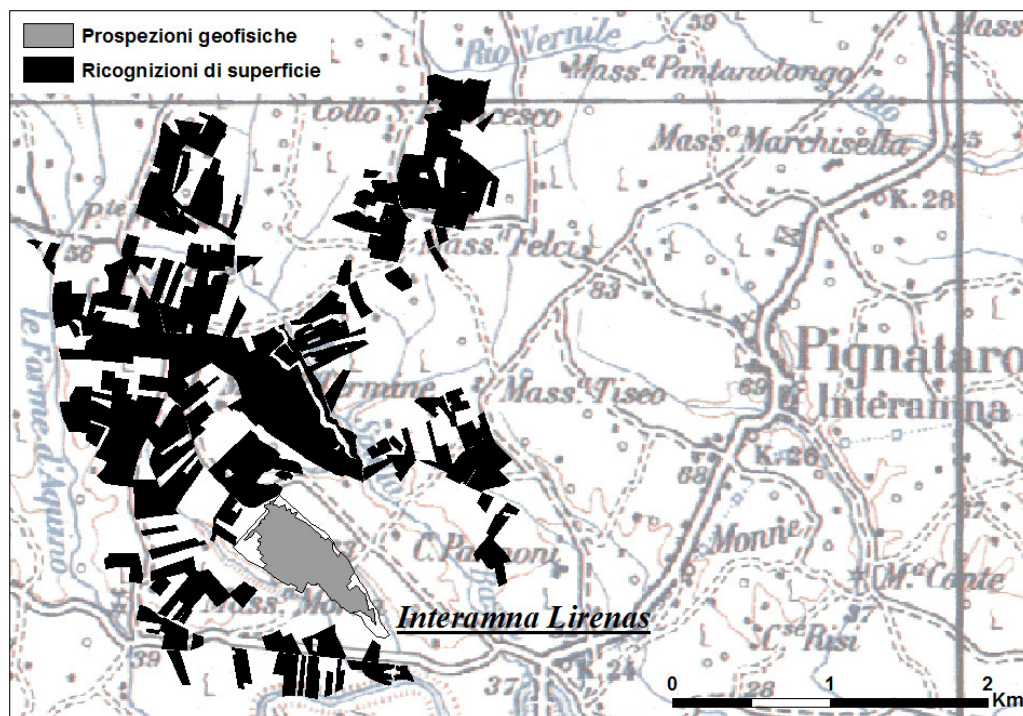


Fig. 1. Localizzazione delle aree indagate (2010-2012).

¹ La campagna 2012 ha goduto del supporto della *Leverhulme Trust*, del *McDonald Institute for Archaeological Research (University of Cambridge)*, della *British School at Rome* e del Comune di Pignataro Interamna. Le prospezioni geofisiche sono state

condotte in collaborazione con gli *Archaeological Prospection Services of Southampton University*.

² Bellini – Launaro – Millett c.s.; Bellini 2012; Bellini *et al.* 2012; Bellini *et al.* 2013; Hay *et al.* 2012; Hay *et al.* 2013.

la ceramica comune ad attestare l'occupazione dei siti per il periodo dal III al VII sec. d.C.

La pressoché totale assenza delle ceramiche d'importazione africana nelle campagne sembra quindi suggerire che la loro circolazione si esaurisse una volta raggiunto il centro urbano, al quale potevano probabilmente essere destinate in via esclusiva. Al contempo, è proprio dallo studio delle ceramiche comuni (e in particolare delle forme e degli impasti) che è possibile l'identificazione cronologica dell'insediamento tardo-antico/alto-medievale, così da poter individuare questo tipo di ceramica come materiale diagnostico per il periodo che va dal III al VII sec. d.C.

b) Le prospezioni geofisiche in area urbana hanno portato all'individuazione del tutto inaspettata del teatro dell'antica colonia. Interamente ricoperto da una coltre di terreno vegetale nei campi ancora oggi coltivati, le indagini di tipo non invasivo (magnetometria e georadar) hanno evidenziato una serie di strutture radiali disposte intorno a un semicerchio e una lunga struttura rettangolare che chiude il complesso, identificabili con i setti di sostruzione della cavea e con la scena. Gli studi accademici condotti sull'area urbana e la foto-interpretazione aerea non avevano mai ipotizzato la presenza dell'edificio scenico, in una città finora considerata "minore" del *Latium adiectum*, vista solo come colonia latina fondata alla confluenza di due corsi d'acqua (il Liri e il rio Spalla Bassa) con funzioni di controllo dell'attraversamento fluviale.

Le caratteristiche architettoniche deducibili dalla ricostruzione del profilo geomorfologico del sito e le dimensioni calcolabili dall'esame combinato di magnetometria e georadar consentono di assimilare il teatro di *Interamna Lirenas* a quello di *Casinum*, recentemente datato da Filippo Coarelli alla prima metà del I sec. a.C. Qualora le analogie tra i due edifici scenici fossero indicatori di analogo periodo di costruzione, la presenza di un teatro a *Interamna* già all'inizio del I sec. a.C. sarebbe indizio dell'importanza della città in funzione di nodo strategico dei commerci e degli scambi sia via terra (su *Interamna* convergono le strade da *Aquinum* e da *Casinum*), sia lungo la direttrice fluviale del Liri (*Liris*) fino alla foce e al porto di *Minturnae* (G.R.B.).

2. Prospezioni geofisiche

2.1. Magnetometria

Nel corso del 2012 è stata completata la magnetometria delle aree accessibili (Aree 6 e 7) entro i presunti

limiti della città antica, per una copertura totale di circa ha 25 (figg. 2-3)³, ed eseguiti approfondimenti nelle Aree 4 e 5.

L'elemento che più evidentemente caratterizza i risultati è la complessa rete ortogonale costituita da anomalie positive lineari da [m83] a [m101] e orientata nord-est/sud-ovest, da identificare, senza ombra di dubbio, con la griglia del sistema stradale antico, orientato secondo la via Latina [vL], che divide il sito grossomodo a metà.

L'Area 5 si contraddistingue per la marcata assenza di continuità in termini d'impianto stradale e *insulae*. In qualche modo simile alla parte meridionale dell'Area 1, l'assenza di evidenze potrebbe suggerire una destinazione ad attività agricole e pastorali. Al contrario, l'Area 6 ha prodotto anomalie distinte che costituiscono una continuazione del sistema stradale ortogonale. La presenza di alcune *insulae* appare evidente in quest'area [m102]. L'Area 7 si colloca a sud della via Latina: i risultati rimandano a quelli dell'Area 6 e segnalano un'area edificata lungo la via Latina. Inoltre, quest'area ha restituito tracce dell'impianto stradale ortogonale – da [m94] a [m101] – che coincidono chiaramente con le strade visibili nell'Area 6. Una serie di anomalie lineari positive – [m103] e [m104] – si colloca sul fianco meridionale della via Latina, la cui natura richiama piccole strutture, forse *tabernae*.

Ciò appare in chiaro contrasto con le più ampie ed evidenti anomalie presenti a sud dell'*insula* [m105]. Le anomalie lineari positive [m105] appaiono definire un'ampia struttura rettangolare (25 x 10 m) che sembra includere resti di una possibile pavimentazione o piloni.

Le uniche altre anomalie lineari degne di nota sono [m109] all'estremità nord-ovest del sito. Queste tracce rappresentano gli ultimi segni dell'area occupata, che termina qui bruscamente – sia a nord, sia a sud della via Latina – e solo poche anomalie compaiono oltre questo punto. Probabilmente il limite della città coincide con il marcato cambio di pendenza individuato lungo l'estremità nord-ovest dell'area di prospezione.

2.2. Georadar

Tre aree (A, B e C) sono state scelte per una prospezione tramite georadar, al fine di testare il potenziale di questa tecnica sul sito e confrontarne i risultati con quelli della magnetometria⁴. In questa sede si presentano alcuni dei risultati più rilevanti pertinenti all'Area A (m 50 x 50), in corrispondenza di un complesso monumentale adiacente al foro evidenziato dalla magnetometria [m67] (fig. 3). I nuovi risultati

³ Per le Aree 2, 3, 4 e 5 v. Hay *et al.* 2012; Hay *et al.* 2013.

⁴ Le relative immagini e una loro discussione preliminare

possono essere consultate su www.classics.cam.ac.uk/research/projects/rcl.

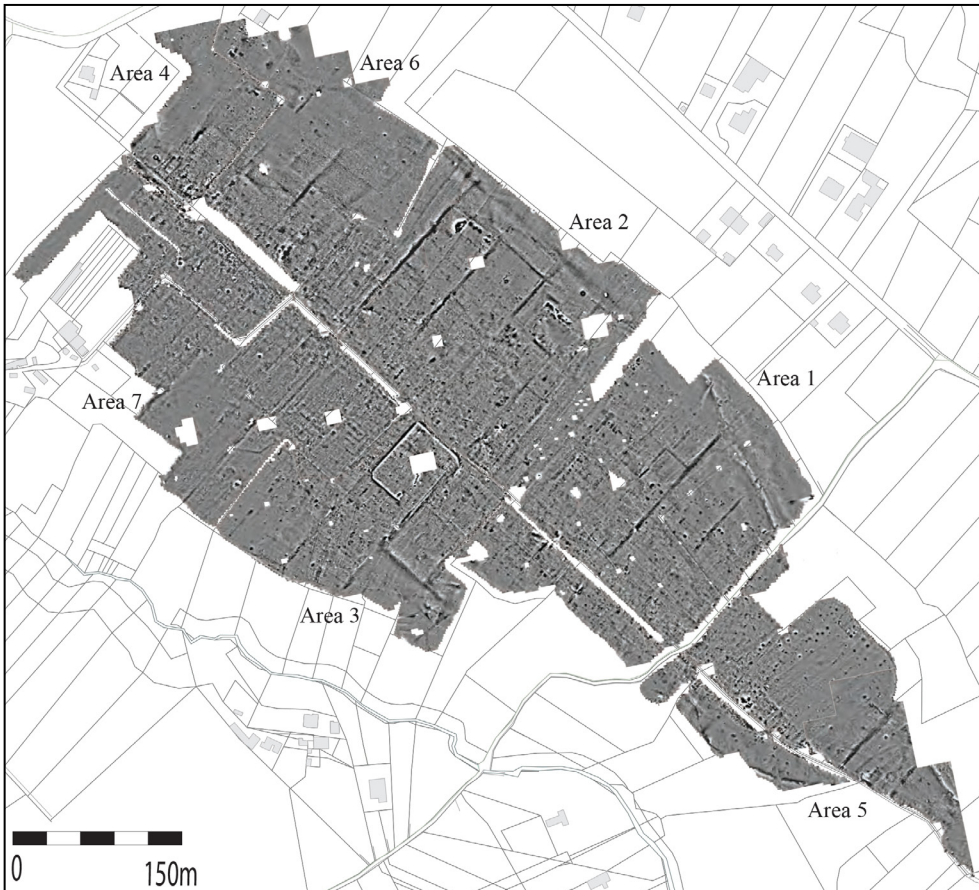


Fig. 2. Risultati della prospezione magnetometrica (2010-2012).

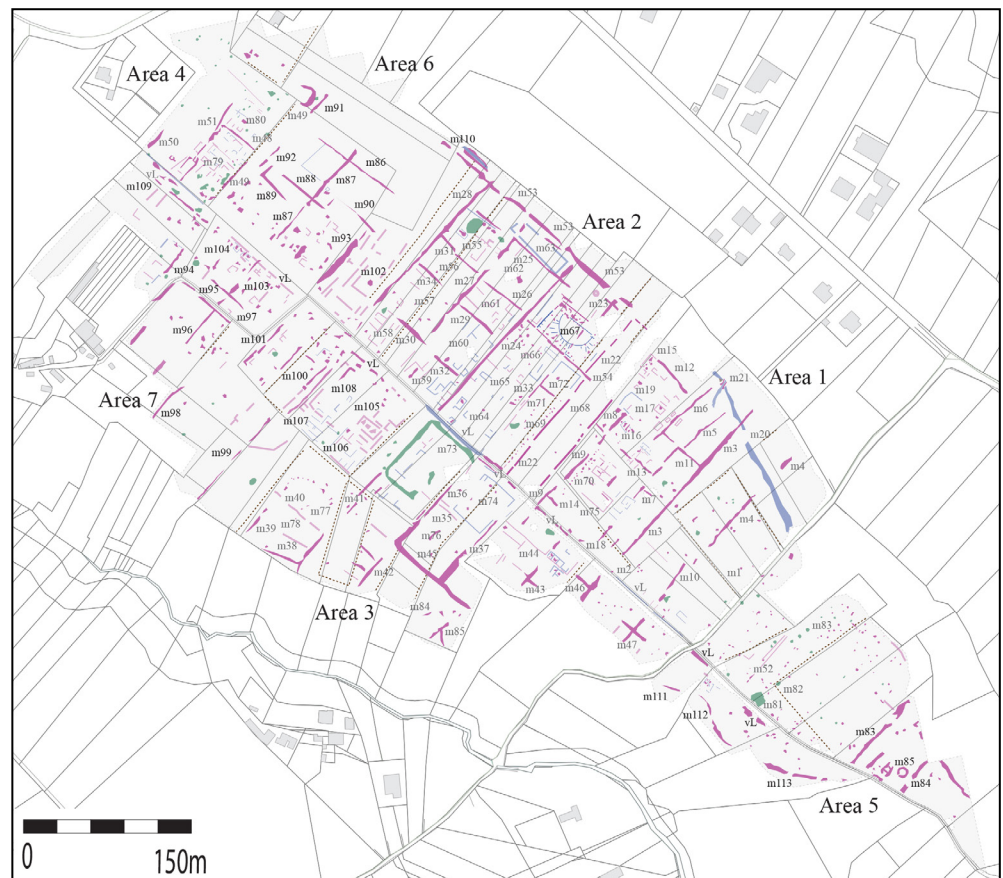


Fig. 3. Interpretazione dei risultati della prospezione magnetometrica (2010-2012).

permettono una revisione dell'interpretazione basata sulla magnetometria⁵ e suggeriscono la presenza di un teatro, racchiuso entro un'insula (fig. 4).

Il più evidente nucleo di anomalie è costituito dall'insieme [AA1]. Questa serie di linee radiali incomincia ad apparire a una profondità di circa cm 33-53 sotto la superficie e costituisce traccia dei supporti radiali per le gradinate più esterne. Appaiono inoltre due ampie anomalie parallele che segnalano la presenza di una struttura imponente [AA2], probabilmente da riferirsi alla scena del teatro. All'estremità sud-est [AA3] si segnala una chiara suddivisione rettilinea, che potrebbe rappresentare la chiusura della scena. Più a nord si segnala un'anomalia lineare [AA4], che sembra presentare un orientamento un po' diverso, probabilmente riferibile al tracciato di una strada. Compaiono anche due linee parallele

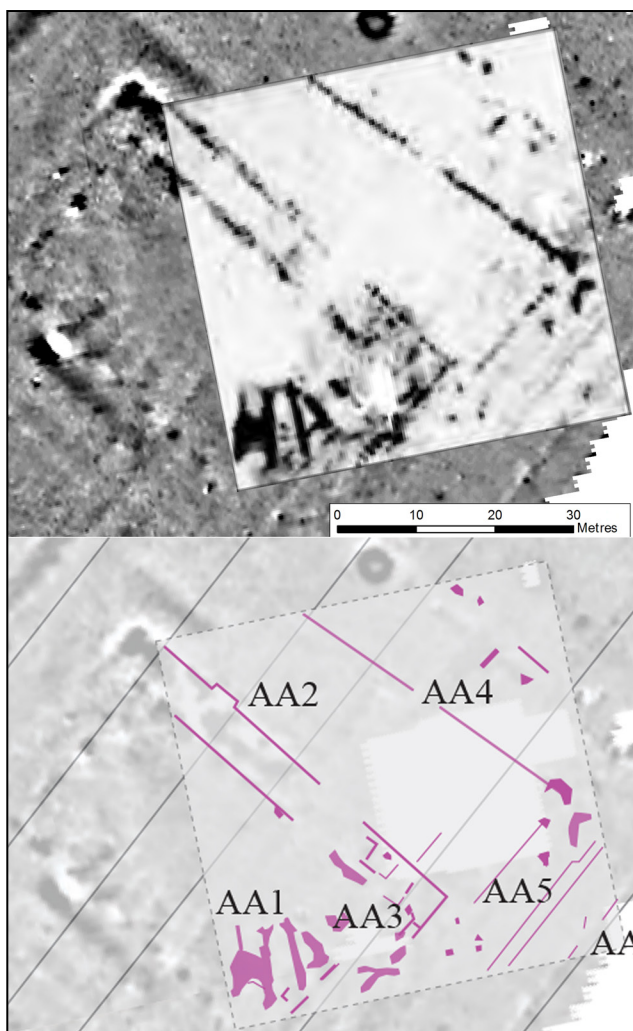


Fig. 4. Risultati della prospezione tramite georadar dell'Area A e loro interpretazione.

[AA5] che sembrano rappresentare le tracce di possibili muri. Una serie di deboli anomalie compare nell'angolo meridionale [AA6] ed è assai probabile che questo costituisca parte di un confine di campo.

3. Ricognizioni sistematiche di superficie

Le ricognizioni sistematiche di superficie hanno interessato i territori di Contrada Termine e Contrada Felci. Sono stati ricogniti circa ha 110 (figg. 5-6) per un totale di 107 Unità Topografiche (UT 103-209 – tab. 1), tutte caratterizzate da buone/ottime condizioni di leggibilità al suolo (per lo più arature recenti), al cui interno sono stati individuati 13 siti (Siti 24-36 – tab. 2). Tanto per le une che per gli altri è stato possibile suggerire alcune equivalenze con i dati delle precedenti ricognizioni canadesi (tabb. 1-2: 'Wightman')⁶.

In generale si è osservato un diradersi dell'evidenza archeologica di superficie rispetto agli anni passati⁷. Ciò è dovuto solo in parte a sfavorevoli condizioni geomorfologiche (marcati fenomeni sedimentari lungo via Ravano) e sembrerebbe essere piuttosto un riflesso diretto del substrato archeologico, e cioè delle modalità insediative antiche. Anche il materiale archeologico affiorante in superficie è apparso in quantità relativamente più limitate.

La relativa assenza di tracce archeologiche nel settore meridionale di Contrada Felci (UT 121-130) potrebbe davvero rispecchiare una situazione originale: ad esempio, con un unico insediamento principale (Sito 25) a controllo del più ampio areale sottostante e circostante. Questa situazione sembra estendersi procedendo verso nord (UT 131-138) fino al riemergere del tessuto insediativo (Siti 26-31), i cui tratti appaiono paragonabili alla situazione già riscontrata in Contrada Termine.

L'area a oriente di *Interamna Lirenas* ha restituito alcune evidenze (Siti 32-36), per lo più disposte a poca distanza dalla strada che univa *Interamna Lirenas* con *Casinum*. L'area attraversata da via Ravano (settore meridionale di Contrada Termine) non ha restituito grandi quantità di materiale (eccezion fatta per il Sito 24), secondo una dinamica che sembra potersi spiegare in termini di visibilità archeologica (area di deposito di sedimenti).

4. Analisi e studio del materiale archeologico

La ceramica a vernice nera è rappresentata da soli 15 frammenti, di cui solo tre riconducibili a forme note.

⁵ Hay *et al.* 2012.

⁶ Hayes – Martini 1994, 173-236.

⁷ Ben 32 UT non hanno restituito materiali: UT 103, 107, 112,

115, 118, 120, 122-123, 134, 137, 152, 155, 157, 163, 167-168, 170, 173, 175-179, 184-189, 193-194, 202.

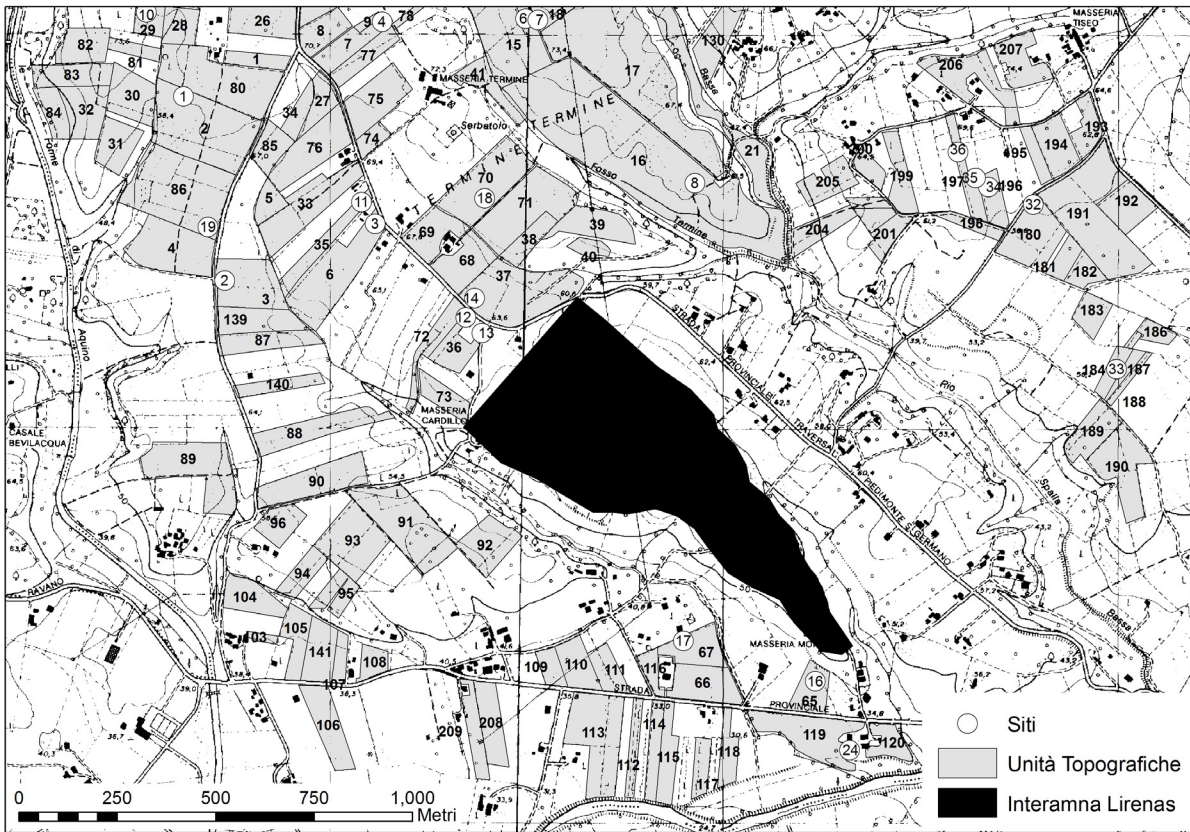


Fig. 5. Distribuzione delle Unità Topografiche e dei Siti nell'area di ricognizione: settore Sud (2010-2012).

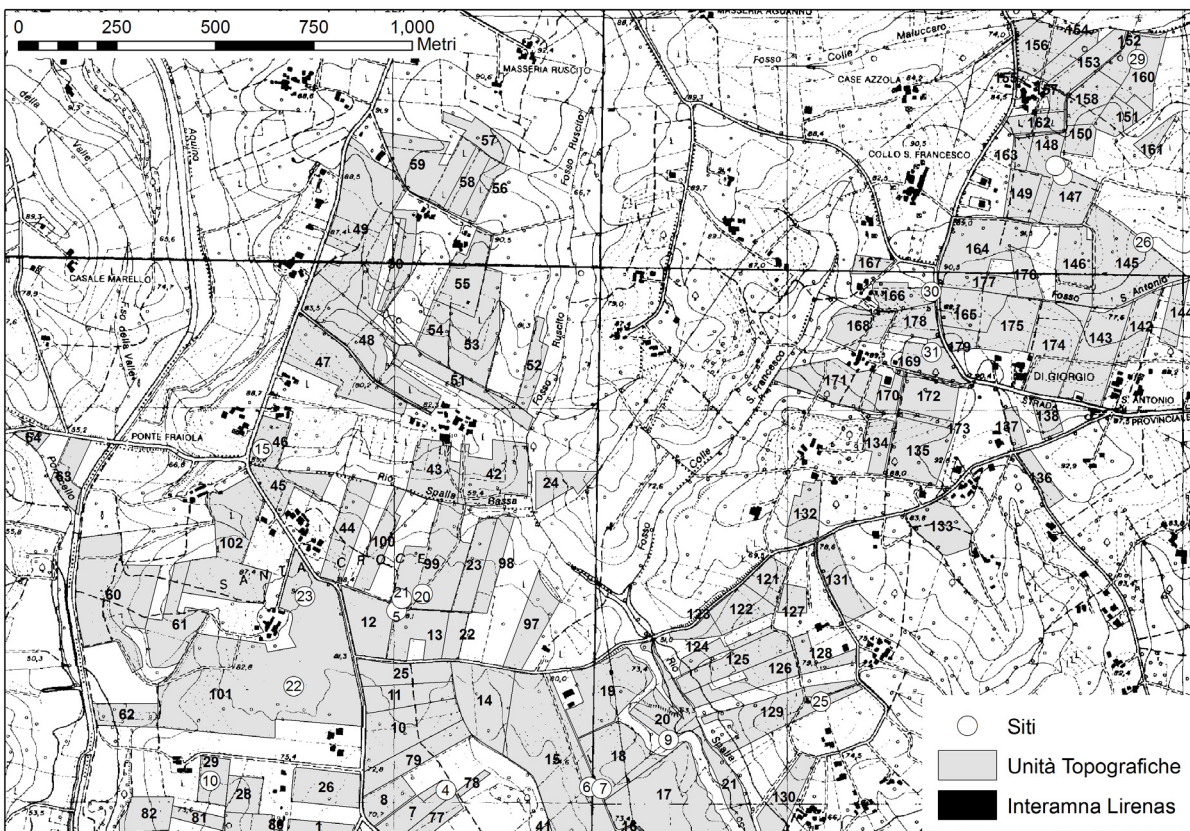


Fig. 6. Distribuzione delle Unità Topografiche e dei Siti nell'area di ricognizione: settore Nord (2010-2012).

UT	Definizione	Estremi cronologici	Wightman
103	area archeologicamente sterile		
104	<i>offsite</i> generico	età romana	
105	<i>offsite</i> generico	75-225 d.C.	
106	<i>offsite</i> generico	età romana	
107	area archeologicamente sterile		
108	<i>offsite</i> generico	età romana	
109	<i>offsite</i> generico	200 a.C.-500 d.C. ed età medievale	
110	<i>offsite</i> generico	200 a.C.-300 d.C.	
111	<i>offsite</i> generico	età romana	
112	area archeologicamente sterile		
113	<i>offsite</i> generico	età romana e medievale	
114	<i>offsite</i> generico	200-300 d.C.	425
115	area archeologicamente sterile		
117	<i>offsite</i> generico	età romana	
118	area archeologicamente sterile		
119	<i>offsite</i> generico / <i>offsite</i> di Sito 24	1-600 d.C. ed età medievale	
120	area archeologicamente sterile		
121	<i>offsite</i> generico	200 a.C.-550 d.C.	
122	area archeologicamente sterile		
123	area archeologicamente sterile		
124	<i>offsite</i> generico	100 a.C.-100 d.C.	
125	<i>offsite</i> generico	età romana	
126	<i>offsite</i> generico	età romana	
127	<i>offsite</i> generico	età romana	
128	<i>offsite</i> generico	275-150 a.C.	
129	<i>offsite</i> generico/ <i>offsite</i> di Sito 25	età romana	
130	<i>offsite</i> generico	età romana	
131	<i>offsite</i> generico	200 a.C.-200 d.C.	
132	<i>offsite</i> generico	1-300 d.C.	
133	<i>offsite</i> generico	300-500 d.C.	
134	area archeologicamente sterile		
135	<i>offsite</i> generico	età romana	
136	<i>offsite</i> generico	età romana	
137	area archeologicamente sterile		
138	<i>offsite</i> generico	età romana	
139	<i>offsite</i> generico	età romana	
140	<i>offsite</i> generico	età romana	
141	<i>offsite</i> generico	età romana	
142	<i>offsite</i> generico	50 a.C.-150 d.C.	
143	<i>offsite</i> generico	400-500 d.C. ed età medievale	
144	<i>offsite</i> generico	età romana	
145	<i>offsite</i> generico / <i>offsite</i> di Sito 26	300 a.C.-300 d.C.	
146	<i>offsite</i> generico	età romana	
147	<i>offsite</i> generico / <i>offsite</i> di Sito 27	300-500 d.C.	
148	<i>offsite</i> generico / <i>offsite</i> di Sito 28	200 a.C.-200 d.C.	

UT	Definizione	Estremi cronologici	Wightman
149	offsite generico	età romana	
150	offsite generico	1-200 d.C.	
151	offsite generico	75-225 d.C. ed età medievale	
152	area archeologicamente sterile		
153	offsite generico	età romana	
154	offsite generico	400-500 d.C. ed età medievale	
155	area archeologicamente sterile		
156	offsite generico	75-550 d.C. ed età medievale	
157	area archeologicamente sterile		
158	offsite generico	età romana	
159	offsite generico	300 a.C.-800 d.C.	
160	offsite generico / offsite di Sito 29	350 a.C.-550 d.C.	
161	offsite generico	età romana e medievale	
162	offsite generico	età romana	
163	area archeologicamente sterile		
164	offsite generico	età romana	
165	offsite generico	75-225 d.C. ed età medievale	
166	offsite generico / offsite di Sito 30	300-200 a.C.	
167	area archeologicamente sterile		
168	area archeologicamente sterile		
169	offsite generico / offsite di Sito 31	età romana	
170	area archeologicamente sterile		
171	offsite generico	età romana	

Tab. 1. Elenco delle Unità Topografiche.

SITO	Definizione	Estremi cronologici	Wightman
24	terme suburbane	350 a.C.-800 d.C. ed età medievale	
25	piccolo sito rurale	350 a.C.-700 d.C. ed età medievale	
26	grande sito rurale	350 a.C.-550 d.C. ed età medievale	
27	piccolo/medio sito rurale = Sito 28	200 a.C.-300 d.C. ed età medievale	
28	piccolo/medio sito rurale = Sito 27	200 a.C.-500 d.C.	
29	medio sito rurale	25 a.C.-425 d.C.	
30	piccolo sito rurale	350 a.C.-150 d.C.	
31	resti di una tomba (?)	350 a.C.-100 d.C.	
32	medio sito rurale	350 a.C.-250 d.C.	
33	piccolo sito rurale	350 a.C.-500 d.C.	
34	piccolo sito rurale = Sito 35	350 a.C.-500 d.C.	368
35	piccolo sito rurale = Sito 34	età romana	368
36	piccolo/medio sito rurale	275 a.C.-100 d.C.	
171	offsite generico	età romana	

Tab. 2. Elenco dei Siti.

Dal Sito 31 provengono un orlo di patera Morel serie 2252e1, di probabile produzione locale/regionale (III-II sec. a.C.), e il fondo Morel serie 172a1 (metà II sec. a.C.); la coppa Morel 2255f1 (seconda metà II sec. a.C.), invece, è riferibile al Sito 32⁸. A differenza delle ceramiche degli anni 2010-2011 la qualità del materiale è sensibilmente peggiore: in molti esemplari la vernice risulta poco conservata e di qualità scadente.

Solo 13 frammenti di ceramica in terra sigillata italica sono stati raccolti. Dei 6 frammenti del Sito 32 una parete conservante la costolatura è riconducibile alla coppa Consp. 33 (databile dal 10 d.C. fino alla fine del I sec. d.C.). Il piatto con orlo verticale a fascia semplice e listello a quarto di cerchio Consp. 21.4.1 proviene dal Sito 30 (prima metà I sec. d.C.)⁹. Nel Sito 24 si segnala la presenza di un fondo con bollo in *planta pedis* attribuibile a *VMBRICIVS*¹⁰, probabile produzione aretina (10 a.C.-50 d.C.).

Si continua a evidenziare la scarsa presenza di sigillata africana, sebbene i 13 frammenti raccolti costituiscano una quantità maggiore rispetto alle attestazioni degli anni 2010-2011. Sono attestate nell'UT 119 le coppe Hayes 9A (seconda metà II sec. d.C.) e la forma Hayes 99 (V-VII sec. d.C.); nel Sito 24 il piatto Lamb. 9a2 (seconda metà II-inizi III sec. d.C.) e la coppa Hayes 14A (II-III sec. d.C.). La coppa emisferica Hayes 9A (II sec. d.C.) è rappresentata da 2 frammenti provenienti rispettivamente dalle UT 160 e 180. I 3 frammenti riconducibili alla coppa carenata Hayes 8B (III sec. d.C.) provengono dai Siti 27 e 34, e dall'UT 110¹¹.

Dall'UT 109 proviene l'orlo di un'anfora greco-italica che trova puntuale confronto con esemplari dal sito di Settefinestre (seconda metà del II sec. a.C.)¹². Praticamente contemporanee (I-III sec. d.C.) risultano l'anfora tipo Spello¹³ (Sito 24) e l'anfora Dressel 14/Beltrán IVA (UT 132)¹⁴. Tra le anse interessante risulta la presenza di un esemplare a doppio bastoncino tipo Dressel 2-4 (Sito 27; fine I sec. a.C.-I sec. d.C.), il cui corpo ceramico lo identifica come probabile importazione africana.

Lo studio preliminare delle ceramiche comuni di origine locale/regionale continua a fornire dati interessanti. Se da un lato significativa risulta la corrispondenza morfo-tipologica istituibile con i materiali 2010-2011¹⁵, dall'altro si continua a rilevare la

presenza di nuove forme vascolari, che confermano e arricchiscono il quadro cronologico. Tra il vasellame da cucina la forma dell'olla da fuoco copre un *excursus* cronologico compreso dall'ultimo secolo della Repubblica fino a epoca tardo-antica avanzata¹⁶. L'unico esemplare di chiara origine africana è l'olla/marmitta tipo Ostia III fig. 331 (metà I-III sec. d.C.)¹⁷. In riferimento alle pentole, si nota la presenza di un solo nuovo tipo utilizzato dall'età giulio-claudia fino a epoca tardo-antica¹⁸. Di poco più vario appare il campionario morfologico dei tegami prodotti local-

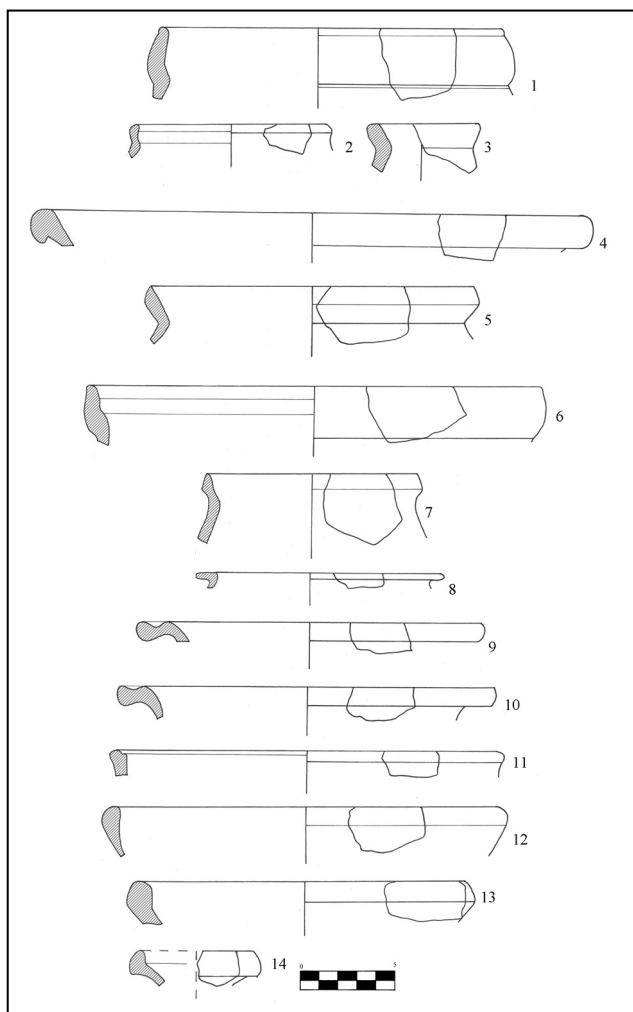


Fig. 7. Forme ceramiche diagnostiche dalla ricognizione: ceramica da fuoco.

⁸ Morel 1981.

⁹ *Conspetus* 1990.

¹⁰ Oxé – Comfort – Kenrick 2000, 487-489, 2441.64.

¹¹ *Atlante I* 1981.

¹² Cambi – Volpe 1985, 72, tav. 19.1.

¹³ Panella 2001, tav. 2, 11-12.

¹⁴ Panella 1973, 515-519; Riley 1979, 161; Peacock – Williams 1986, 126-127; Sciallano – Sibella 1991, 64.

¹⁵ V. Hay *et al.* 2012; Hay *et al.* 2013.

¹⁶ Fig. 7.1: (UT 132) I sec. a.C., Olcese 1993, 200, fig. 35. 41.

Fig. 7.2: (UT 174) fine I sec. a.C., *Lumi II*, 602, 622, fig. 4, gr.33;

Olcese 1993, 200, fig. 35.42. Fig. 7.3-4: (Siti 26 e 32), I sec. d.C., Chiamonte Trerè 1984, 176, tav. 11, fig. 14; Scatozza Hörich 1999, 147, fig. 11.1; Monacchi 1986-1987, 23, fig. 15.23. Fig. 7.5: (Sito 33) età traianea-tarda età antonina, Papi 1985, 102, tav. 29.10. Fig. 7.6: (Siti 24 e 33) IV-V sec. d.C., *Lumi II*, 602, gr. 32d e 33a; Olcese 1993, 205, fig. 37.52; Piraino 1999, 300, fig. 234.239. Fig. 7.7: (Sito 24) VI-VIII sec. d.C., Olcese 1993, 218, fig. 42.104; Beltrán De Heredia Bercere 2005, 139, fig. 5 PR/IV.2 gruppo IV.

¹⁷ *Atlante I*, 223, tav. CIX.2 (Sito 27).

¹⁸ Fig. 7.8: (UT 160) Papi 1985, 94, tav. 24.8.

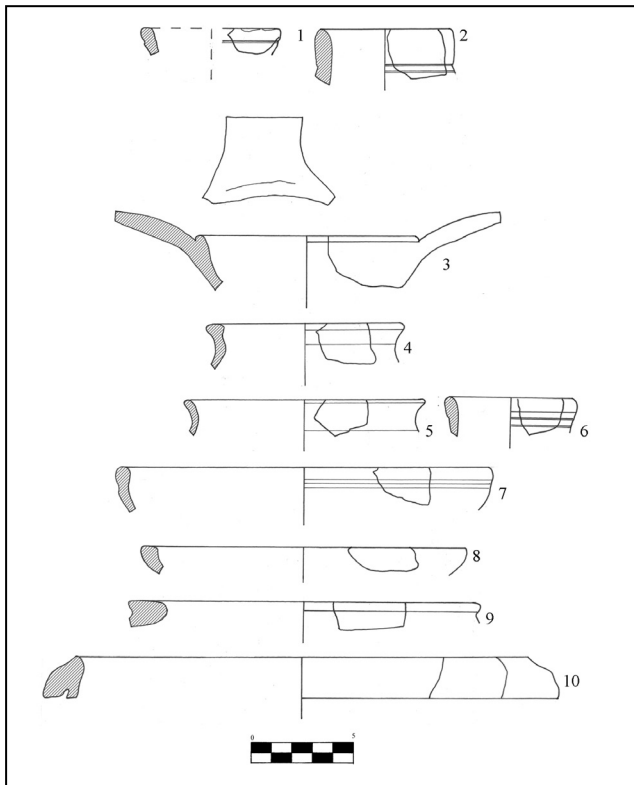


Fig. 8. Forme ceramiche diagnostiche dalla ricognizione: ceramica da mensa, dispensa e per usi vari.

mente¹⁹. Dall’Africa provengono il tegame/casseruola tipo Ostia III fig. 267 = Hayes 197 (Sito 29, prima metà II-fine IV/inizi V sec. d.C.) e il tegame/casseruola tipo Ostia III fig. 108 (Sito 24; IV-inizio V sec. d.C.)²⁰. Si segnala la presenza di due pareti con tesa orizzontale, riconducibili a due distinti esemplari di *testa/clibani*, forma nota dal III sec. a.C. Infine, di produzione africana è il piatto/coperchio tipo Ostia II fig. 302²¹ (UT 150; I-seconda metà II sec. d.C.).

Per le ceramiche da mensa si segnalano alcuni

nuovi tipi di brocche²² e di un flacone monoansato con ansa a nastro impostata sotto l’orlo (prima metà del III sec. d.C.)²³. Un discreto numero di orli di bicchieri/boccalini imita, in forme grossolane e con le medesime argille utilizzate per le ceramiche comuni, forme tipiche delle ceramiche a pareti sottili²⁴. Le coppe in argilla locale/regionale sono rappresentate da un esemplare di III-II sec. a.C. e dalla coppa databile intorno al 500 d.C.²⁵; mentre la coppa/scodella tipo Hayes 61, n. 13 è un’importazione africana (Sito 24)²⁶.

Dall’UT 206 proviene l’olla da dispensa riconducibile, dal confronto con materiale edito, al VII-VI sec. a.C.²⁷, mentre per il vasellame di uso vario si ricorda il bacile utilizzato dalla fine dell’età repubblicana e per tutta la prima metà I sec. d.C.²⁸.

La presenza del bollo aretino di *Umbricius*, in considerazione della già attestata presenza del bollo in lunula di *L. Rasinius Pisanus*, testimonia contatti/commercio con l’Etruria settentrionale²⁹ (S.A.H. – A.L. – N.L. – M.J.M.).

GIOVANNA RITA BELLINI

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
giovannarita.bellini@beniculturali.it

SOPHIE A. HAY

s.a.hay@soton.ac.uk

ALESSANDRO LAUNARO

al506@cam.ac.uk

NINETTA LEONE

ninetta.leone@gmail.com

MARTIN J. MILLETT

mjm62@cam.ac.uk

¹⁹ Fig. 7.9-10: (Sito 36 e UT 128) 275-150 a.C., Dyson 1976, 23, fig. 2 CF15. Fig. 7.11: (Sito 32) I sec. a.C., Chiaromonte Trerè 1984, 148, tav. 90.2 CE 1130/3. Fig. 7.12: (Sito 29) fine I-III sec. d.C., Federico 1996, 190, 198, fig. 3.53. Fig. 7.13: (UT 133) IV-V sec. d.C., Piraino 1990, 291, fig. 200.23. Fig. 7.14: (UT 159) V – VIII sec. d.C., Olcese 1993, 236, fig. 50.145.

²⁰ *Atlante I*, 218, tav. CVII.7-8.

²¹ *Atlante I*, 212, tav. CIV.1.

²² Fig. 8.1: (UT 145) media età augustea-II sec. d.C., Cottafava 2007, 92, tav. 6.VL 9. Fig. 8.2: (Sito 26) IV-V sec. d.C. Piraino 1999, 320, fig. 248.18. Fig. 8.3: (UT 154 e 207) epoca tardo-antica e alto-medievale, *Luni II*, 612.

²³ Fig. 8.4: (Sito 32) Pavolini 2001, 230, fig. 57.118.

²⁴ Fig. 8.5: (UT 119) I sec. d.C., Ricci 1985, tav. CXXXIX.9. Fig. 8.6: (Sito 24) ultimo trentennio I-metà II sec. d.C., *Luni II*, 389, tav. 194.12. Fig. 8.6: (UT 205) fine I-III sec. d.C., Marabini Moevs 1973, 237-238; Ricci 1985, 267-268, tav. LXXXV.2.

²⁵ Fig. 8.7: (UT 145) III-II sec. a.C., Dyson 1976, 21, fig. 1.CF6; Cottafava 2007, 86, tav. 2 C2b. Fig. 8.8: (Sito 24) ca. 500 d.C., Fulford-Peacock 1984, 166, fig. 59.33.

²⁶ *Luni II*, 600, 607, tav. 263.11 fig. 2 gr.10b; *Atlante I*, 83-84, tav. XXXIV.2; Bonifay 2004, 167, fig. 90.

²⁷ Fig. 8.9: Chiaromonte Trerè 1984, 168, tav. 102.13 CE 2004/8.

²⁸ Fig. 8.10: (Sito 26) *Luni II*, 190, 605, tav. 126, 6 gr.6b.

²⁸ Hay *et al.* 2012.

Abstract

This paper presents the preliminary results of archaeological field-work carried out by the Faculty of Classics of the University of Cambridge at the site of Interamna Lirenas and across its territory in 2012. These activities have involved: a) geophysical prospection at the urban site (magnetometry and some limited application of ground-penetrating radar), b) intensive field-survey in the surrounding countryside and c) timely and thorough analysis of all finds.

Bibliografia

- Atlante I 1981: *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma.
- BELLINI G.R. 2012: "L'ager di Interamna Lirenas. Ricerca e tutela nel 2011", *Lazio e Sabina*, 9, 499-505.
- BELLINI G.R. et al. 2012: BELLINI G.R. – HAY S. – LAUNARO A. – LEONE N. – MILLETT M., "Interamna Lirenas (Research Report 2011)", *PBSR*, 80, 358-360.
- BELLINI G.R. et al. 2013: BELLINI G.R. – HAY S. – LAUNARO A. – LEONE N. – MILLETT M., "Interamna Lirenas (Comune di Pignataro Interamna, Provincia di Frosinone, Regione Lazio)", *PBSR*, 81, 358-360.
- BELLINI G.R. – LAUNARO A. – MILLETT M. c.s.: "Roman colonial landscapes: Interamna Lirenas and its territory through Antiquity", in PELGROM J. – STEK T. (eds.), *Roman Republican Colonisation. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*.
- BELTRÁN DE HEREDIA BERCERE J. 2005: "La cerámica común del yacimiento de plaza del Rei (siglos VI-VII): aportación al estudio de la cerámica común tardoantigua de Barcelona (España)", in *LRCW I. Late Roman Coarse Ware and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, Oxford, 137-149.
- BONIFAY M. 2004: *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- CAMBI F. – VOLPE G. 1985: "Anfore", in CARANDINI A. – RICCI A. (eds.), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, III, Modena, 72-92.
- CHIARAMONTE TRERÉ C. 1984: "Ceramica grezza e depurata", in BONGHI JOVINO M. (ed.), *Ricerche a Pompei: insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma, 140-193.
- Conspectus 1990: *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn.
- COTTAFAVA E. 2007: "Il vasellame comune di Albinia", in VITALI D. (ed.), *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico* (Atti del seminario internazionale, Ravenna, 6-7 maggio 2006), Bologna, 81-97.
- DYSON S.L. 1976: *Cosa. The utilitarian pottery*, Roma.
- FEDERICO R. 1996: "La ceramica comune dal territorio dei Liguri Baebiani", in BATS M. (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I. s. av. J.C. - II. s. ap. J.C.)*. La vaisselle de cuisine et de table, Napoli, 183-200.
- FULFORD M.G. – PEACOCK D.P.S. 1984: *Excavations at Carthage, The British mission. Vol. II, 2. The Circular Harbour, North Side, The Pottery*, Oxford.
- HAY S. et al. 2012: HAY S. – LAUNARO A. – LEONE N. – MILLETT M., "Interamna Lirenas e il suo territorio. Indagini archeologiche non invasive 2010", *Lazio e Sabina*, 8, 603-609.
- HAY S. et al. 2013: HAY S. – LAUNARO A. – LEONE N. – MILLETT M., "Interamna Lirenas e il suo territorio. Indagini archeologiche non invasive 2011", *Lazio e Sabina*, 9, 507-517.
- HAYES J.W. – MARTINI I.P. (eds.) 1994: *Archaeological survey in the Lower Liri Valley, Central Italy*, Oxford.
- Luni II 1977: FROVA A. (ed.), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma.
- MARABINI MOEVS M.T. 1973: *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)* (MAAR, 32), Roma.
- MONACCHI D. 1986-1987: "Lugnano in Teverina (Terni). Loc. Poggio Gramignano. Saggi di scavo di una villa rustica romana", *NS*, 40-41, 5-35.
- MOREL J.-P. 1981: *Céramique campanienne: les formes*, Roma.
- OLCESE G. 1993: *Le ceramiche comuni di Albintimilium, indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze.
- OXÉ A. – COMFORT H. – KENRICK P. 2000: *Corpus vasorum Arretinorum. A catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.
- PANELLA C. 1973: "Anfore", in *Ostia III. Le terme del Nuotatore: scavo dell'ambiente V e di un saggio dell'area (StMisc, 21)*, Roma, 463-633.
- PANELLA C. 2001: "Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale", in GENY E. (ed.), *Céramiques hellénistiques et romaines*, III, Besançon, 177-275.
- PAPI E. 1985: "Suppellettile da mensa. Ceramica comune.", in CARANDINI A. – RICCI A. (eds.), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, III, Modena, 123-127.
- PAVOLINI C. 2001: *La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma.
- PEACOCK D.P.S. – WILLIAMS D.F. 1986: *Amphorae and the Roman Economy. An Introductory Guide*, London-New York.
- PIRAINO C. 1999: "Ceramica da cucina", in SOREN D. – SOREN N. (eds.), *A roman villa and a late roman infant cemetery. Excavations at Poggio Gramignano Lugnano in Teverina*, Roma, 283-315.
- RICCI A. 1985: "Ceramica a pareti sottili", in *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma, 231-356.
- RILEY J.A. 1979: "The Coarse Pottery from Berenice", in LLOYD J.A. (ed.), *Excavations at Sidi Krebsh Benghazi (Berenice) II. Supplements to Lybia Antiqua*, V, II, Tripoli, 91-467.
- SCATOZZA HÖRICH L.A. 1996: "Appunti sulla ceramica comune da Ercolano", in BATS M. (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I. s. av. J.C. - II. s. ap. J.C.)*. La vaisselle de cuisine et de table, (Naples 1994), Napoli, 129-156.
- SCIALLANO M. – SIBELLA P. 1991, *Amphores: Comment les identifier?*, Aix-en-Provence.